



Per quanto riguarda le azioni di prevenzione, sono attivi:

- il **progetto SIC IV - Generazioni Connesse** che supporta le scuole nella definizione delle *e-policy* (documenti che definiscono le norme comportamentali, procedure e prassi per l'utilizzo delle TIC in ambiente scolastico e la prevenzione e la gestione delle problematiche connesse). Il progetto prevede inoltre una helpline (1.96.96) che accoglie qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenne; e due servizi di Hotline ([www.azzurro.it](http://www.azzurro.it) e [www.stop-it.it](http://www.stop-it.it)) che consentono agli utenti di segnalare la presenza di materiale illegale, in particolare pedopornografico, trovato online;
- la **piattaforma ELISA** per la formazione dei referenti bullismo-cyberbullismo a cui si sono iscritte 4.020 scuole, il 47,2% delle scuole statali italiane;
- grazie ai finanziamenti annui (l'ultimo ex art. 8 del DM 174/2019), sono state svolte **campagne nazionali e progetti per la sicurezza nell'uso di internet e la prevenzione e contrasto del cyberbullismo**. La gran parte degli interventi riguardano istituzioni scolastiche: ogni istituto scolastico ha individuato fra i docenti un referente che si occupa di coordinare le varie iniziative attivate.

Non vi è uno specifico coordinamento delle azioni messe in campo in ottica preventiva. Sarebbe auspicabile attivare una sinergia tra gli interventi avviati così come tra le varie iniziative finanziate ad hoc nelle scuole tramite bandi appositi.

Secondo la normativa, il dirigente scolastico ha la responsabilità di informare i genitori coinvolti degli atti di cyberbullismo dei quali questi venga a conoscenza, nonché attivare "adeguate azioni di carattere educativo".

Pertanto, il **Gruppo CRC raccomanda**:

- 1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, che i documenti attuativi, le linee di orientamento del tavolo e la formazione del personale docente tengano conto del nesso tra bullismo e cyberbullismo, evitando il rischio di non prendere in considerazione il fenomeno in tutte le sue espressioni e sfaccettature, sia in termini preventivi che di gestione;
- 2. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, l'attivazione di un sistema efficace di coordinamento delle azioni di prevenzione e contrasto e di monitoraggio del fenomeno, con una chiara, permanente ed adeguata organizzazione anche a livello territoriale che permetta un lavoro sinergico tra Osservatori regionali, CTS (Centri Territoriali di Supporto degli Uffici Scolastici Regionali), USR, enti del Terzo Settore e del privato sociale, scuole e altre istituzioni competenti;
- 3. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, l'aggiornamento delle Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo (già previsto per novembre 2019).

#### 4. L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI SOTTO I 6 ANNI: SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E SCUOLE DELL'INFANZIA



- 31.** Il Comitato è preoccupato per:
  - (d)** il basso tasso di assistenza ed educazione della prima infanzia nelle zone meridionali dello Stato italiano.
- 32.** Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda all'Italia di:



(d) creare un organismo di coordinamento presso il Ministero dell'Istruzione per la collaborazione con le Regioni e le amministrazioni locali e introdurre standard strutturali, organizzativi e qualitativi uniformi relativi ai servizi di assistenza ed educazione per la prima infanzia basati su una politica complessiva e olistica di assistenza e sviluppo per la prima infanzia in tutte le Regioni.

27. Il Comitato raccomanda che lo Stato italiano delinei una strategia onnicomprensiva sull'inclusione dei minorenni con disabilità e che:

(b) adotti standard nazionali minimi sull'educazione della prima infanzia relativi alla qualità dei servizi ed alla qualifica e formazione del personale educativo, che siano appropriati ai bisogni educativi specifici dei minorenni con disabilità.

*CRC/ C/ITA/CO/3-4, punto 31(d), 32(d) e 27(b)*

Anche negli anni successivi al quinquennio di riferimento delle Raccomandazioni, si registrano **importanti differenze tra le regioni in entrambi i segmenti che compongono l'offerta educativa per la prima infanzia**: per i bambini sotto i tre anni, i servizi educativi per l'infanzia, comprensivi di nidi, sezioni primavera e servizi integrativi, e, per i bambini dai tre ai sei anni, le scuole dell'infanzia.

Per quanto riguarda i **servizi educativi per l'infanzia** nell'anno educativo 2016/17 i posti offerti coprono il 24% della popolazione in età<sup>19</sup>, con un aumento del 1,2% rispetto al 2014/15<sup>20</sup>. Questo aumento non riesce a compensare il grande divario che oppone le aree del Nord e del Centro alle aree meridionali: nelle prime si sfiora l'obiettivo del 33% fissato dalla Commissione Europea (Nord-Ovest 28,2%, Nord-Est 31,6%, Centro 31,7%), anche superandolo in alcune regioni (Valle d'Aosta 44,7%, Umbria 41%, Emilia-Romagna 37,1%, P.A. Trento 36,5%, Toscana 35,2%). Invece, nel Sud sono disponibili posti solo per l'11,5% dei bambini in età e nelle Isole per il 13,7%. L'aumento percentuale complessivo appare dovuto al calo delle nascite poiché nel 2016/17 è ulteriormente diminuito (-4078 unità) il

numero di posti disponibili, sia nell'offerta a titolarità pubblica che in quella a titolarità privata, in diversa entità secondo le politiche seguite dalle amministrazioni regionali e locali. Risulta ancor più interessante la controtendenza registrata in alcune regioni del Sud dove si registra un aumento della spesa dei Comuni nell'offerta educativa e nei posti disponibili dell'offerta sia pubblica che privata, soprattutto nei nidi: Campania (+1453), Puglia (+1011), e Calabria (+345). Ciò è probabilmente attribuibile alle prime realizzazioni dei progetti PAC<sup>21</sup>.

Il riequilibrio territoriale dell'offerta educativa in tutto il Paese costituisce anche uno degli obiettivi strategici del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, includente i servizi educativi per l'infanzia e le scuole per l'infanzia, che è stato istituito nel 2017 (D.Lgs 65/2017, art. 4, comma 1, lettere a-c) e che è stato trasposto nel **Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione**<sup>22</sup>. Nel 2017 è stata erogata ai Comuni la prima annualità del Fondo nazionale previsto da tale Piano, pari a 209 milioni di euro. La cifra è stata ripartita tra le regioni sulla base del numero di bambini residenti sotto i sei anni di età, del numero di bambini iscritti ai servizi educativi per l'infanzia e di quelli di età tra 3 e 5 anni che non fruiscono di scuole per l'infanzia statali. Nel 2018, nel ripartire la seconda annualità del Fondo pari a 224 milioni di euro, la maggiorazione di 15 milioni è stata destinata alle regioni meridionali, proprio in considerazione della maggiore sofferenza dell'offerta educativa in quell'area.

**Nelle regioni meridionali la carenza dell'offerta di servizi educativi per l'infanzia si traduce per molti bambini nell'ingresso anticipato** (cioè l'ingresso a settembre avendo compiuto solo due anni di età entro il 30 aprile dello stesso anno)<sup>23</sup> nella scuola dell'infanzia, che è ritenuta qualitativamente inadeguata ad accogliere bambini sotto i tre anni.

<sup>19</sup> ISTAT (21 marzo 2019), *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2016/2017*. Statistiche Report.

<sup>20</sup> ISTAT (12 dicembre 2017), *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia. Anno scolastico 2014/2015*. Statistiche Report.

<sup>21</sup> Il Piano di Azione e Coesione - Infanzia ha destinato alle regioni dell'Obiettivo Europeo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) complessivi 341,850 milioni per estendere l'offerta di servizi per l'infanzia da impiegare negli anni 2013/2015, poi prorogati fino al giugno 2018.

<sup>22</sup> Delibera CDM 11/12/2017.

<sup>23</sup> DPR. 89/2009, art. 2, comma 2.



Nell'anno scolastico 2017/18 nelle scuole dell'infanzia del Mezzogiorno sono anticipati ben il 7,7% degli alunni (più del doppio delle percentuali del Nord e del Centro)<sup>24</sup>. L'anticipo nella scuola dell'infanzia, che dovrebbe essere superato progressivamente con l'estensione dei servizi educativi per l'infanzia<sup>25</sup>, si riverbera successivamente nell'ingresso anticipato dei bambini di cinque anni nella primaria<sup>26</sup> che è particolarmente frequente nelle scuole del Mezzogiorno (15,4% di anticipati a fronte di una percentuale nazionale del 7,5%), pur essendo considerato da molti come la prima tappa di una carriera scolastica problematica. Inoltre, nelle scuole dell'infanzia meridionali, il 20,3% degli alunni fruisce solo di un tempo scuola ridotto (fino a 25 ore), percentuale doppia della media nazionale.

Mentre l'organizzazione e il funzionamento delle scuole dell'infanzia sono regolati da normative nazionali, **gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia**, che sono stabiliti dalle regioni per loro competenza specifica<sup>27</sup>, **non sono omogenei**. Pertanto, la loro uniformità, auspicata anche dal Comitato ONU, potrebbe essere garantita da un'intesa vincolante all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome<sup>28</sup>. In particolare si segnala che i requisiti per l'accoglienza dei bambini con disabilità nei nidi e per l'assegnazione di educatori di appoggio alle sezioni frequentate da bambini con disabilità variano da regione a regione, e talvolta da città a città della stessa regione, da un approccio di discriminazione positiva a un generico obbligo di non esclusione o non-discriminazione sulla base della disabilità.

Il D.Lgs 65/2017 (art.1, comma 4) ha affidato al MIUR le funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione a livello nazionale, prevedendo, tuttavia, che il sistema sia realizzato attraverso il concorso di **diversi livelli della governance pubblica**, precisando le diverse funzioni di Stato, Regioni ed Enti locali e le interazioni tra loro (artt. 5-7). Si tratta di un mandato complesso che richiede un importante investimento organizzativo

a livello centrale in sinergia con i territori. **A livello centrale manca ancora un Ufficio dedicato al settore dell'educazione zerosei** per realizzare le attività previste per la promozione del Sistema integrato (art.8), anche sulla base delle proposte della Commissione di esperti per il sistema integrato di educazione e istruzione istituita e recentemente attivata presso il MIUR<sup>29</sup>, e introdurre le necessarie innovazioni nella gestione delle scuole dell'infanzia statali, come l'introduzione della figura del coordinatore pedagogico. Si sottolinea, inoltre, che non è stato ancora attivato il previsto sistema informativo nazionale anche per i servizi educativi per l'infanzia (D.Lgs 65/2017 art. 5, comma 1, lettera e), analogamente a quanto già operativo per le scuole dell'infanzia, per assicurare un flusso costante e coerente di dati relativi al numero e all'organizzazione dei servizi e ai bambini utenti, dagli Enti locali, alle Regioni e Province Autonome, al MIUR.

Pertanto il **Gruppo CRC raccomanda:**

- Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di istituire al suo interno un Ufficio con competenze specifiche per la realizzazione del sistema integrato *zerosei*, che possa: a) coordinare gli interventi per l'estensione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie in tutte le aree del Paese; b) offrire sostegno formativo alle amministrazioni regionali e locali nell'istituzione del sistema integrato a livello territoriale; c) orientare le attività degli Uffici Scolastici Regionali e delle Dirigenze Scolastiche nella costruzione delle previste intese territoriali con i corrispettivi uffici delle Regioni e gli Enti locali (D.Lgs, 65/2017, art. 6, comma 1, lettera c) per la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali e di iniziative di formazione continua in servizio condivise tra servizi educativi per l'infanzia e scuole dell'infanzia statali e paritarie.

<sup>24</sup> Elaborazione su dati del MIUR – Servizio Statistico.

<sup>25</sup> D.Lgs 65, art. 14, comma 1.

<sup>26</sup> DPR. 89/2009, art. 4, comma 2.

<sup>27</sup> Sentenza della Corte Costituzionale 284/2016.

<sup>28</sup> Ceccaroni, R. (2018), *Zero/sei. Obiettivi, monitoraggio e valutazione. Documento valutazione n. 9*, Ufficio Valutazione Impatto, Senato della Repubblica.

<sup>29</sup> D.Lgs 65/2017, art.10 e DM 48/2018.